

Servire la verità: dialogo tra Martella e Tarquinio

MOLFETTA. Stasera si confronteranno sul tema «L'informazione a servizio della verità e del bene comune» il vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Luigi Martella, e il direttore di «Avvenire», Marco Tarquinio. L'incontro, in programma alle 19 presso la Pinacoteca "De Napoli" del comune di Terlizzi, nel Barese, avrà come riferimento il tema scelto da Benedetto XVI per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, ovvero «Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione». Si tratta di un appuntamento centrale all'interno del percorso annuale per gli animatori della comunicazione e della cultura e dei docenti di religione della diocesi pugliese. Significativamente l'incontro è stato programmato alla vigilia della festa di san Francesco di Sales, il vescovo della Savoia che puntò per il suo apostolato anche sulla pubblicazione di fogli volanti, i "manifesti", che egli stesso recapitava nelle case o affiggeva ai muri. È per questo fu proclamato nel 1923 da Pio XI patrono dei giornalisti, degli autori e degli scrittori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonazzo vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo



Il vescovo eletto ieri a Ugento

Ieri la decisione del Papa. Classe 1956, proviene dalla diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca della quale era vicario generale

UGENTO. «In fines terrae» è il motto episcopale scelto da monsignor Gerardo Antonazzo, chiamato dal Papa a guidare la Chiesa di Sora-Aquino-Pontecorvo. L'annuncio della nomina, in contemporanea con la Sala Stampa vaticana, è stato dato ieri mattina dal vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca Vito Angiuli nella Cattedrale gremita per la Messa Pontificale di san Vincenzo diacono e martire, protettore della diocesi pugliese. A Sora invece la notizia è stata comunicata dall'amministratore diocesano monsignor Antonio Lecce presso il Seminario vescovile. A nome dell'intera Chiesa locale, monsignor Lecce ha espresso «profonda gratitudine al Santo Padre Benedetto XVI per aver donato a questa porzione di popolo di Dio un

nuovo pastore» dopo il trasferimento del predecessore Filippo Iannone all'ufficio di vicegerente della diocesi di Roma. «Gioisci diletta Chiesa di Ugento-Santa Maria di Leuca» - ha esordito ieri a Ugento monsignor Angiuli ponendo Antonazzo suo vicario generale sotto la protezione della Vergine Maria, venerata come Madonna di Leuca "De finibus terrae" e proponendo come modello l'altro vescovo nato e cresciuto nella diocesi, il servo di Dio don Tonino Bello (di cui Antonazzo è stato allievo nel Seminario Minore), del quale quest'anno ricorre il 20° anniversario della morte e il 30° dell'ordinazione sacerdotale. Dal canto suo Antonazzo non ha nascosto il turbamento e

l'emozione: «Non sono migliore di nessuno - ha confessato il vescovo eletto - sono invece immeritevole di tutto... Ho una sola certezza, quella di voler fare la volontà di Dio e della Chiesa, obbedire nella fede alle disposizioni di Dio». «Il mio programma - ha proseguito - è tutto nel motto episcopale: "In fines terrae". Sono parole del Salmo 19 citate dall'apostolo Paolo nella Lettera ai Romani per parlare della necessità dell'annuncio del Vangelo, per provocare l'obbedienza della fede in Gesù Cristo. Intendo restare nell'ampio orizzonte dell'evangelizzazione per la quale la Chiesa riscopre la sua vera natura missionaria». Monsignor Gerardo Antonazzo è nato a Supersano (Lecce) il 20 maggio 1956. Sacerdote dal 12

settembre 1981, si è laureato in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma, con specializzazione in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico. Già assistente presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore in Roma e poi rettore del Seminario vescovile di Ugento, tra i tanti incarichi ricoperti è stato parroco a Corsano e Presicce, direttore della Scuola teologica per operatori pastorali, vicario episcopale per il clero e la vita consacrata (1990-93) e vicario episcopale per la pastorale (1994-2003). Nominato nel 2010 vicario generale, dall'anno scorso era rettore della Basilica Santuario di Santa Maria de finibus terrae.

Luigi Russo
(ha collaborato Augusto Cinelli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VANGELO E SOCIETÀ

Informazione vaticana due nuove nomine

Dario Edoardo Viganò direttore del Centro televisivo
Angelo Scelzo vicedirettore della Sala Stampa

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Il Centro televisivo vaticano ha un nuovo direttore. È monsignor Dario Edoardo Viganò, nominato ieri da Benedetto XVI a succedere alla guida del Ctv a padre Federico Lombardi, che resta direttore della Sala Stampa vaticana e di Radio Vaticana. Nello stesso giorno, il Papa ha nominato Angelo Scelzo, finora sottosegretario del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, vicedirettore della Sala Stampa vaticana, per gli accrediti giornalisti. «Adesso farò due tappe anziché tre nel mio giro del mattino», è stato lo scherzoso commento di padre Lombardi alle due nuove nomine. E in particolare, a proposito dell'arrivo di Scelzo per gli accrediti giornalisti, ha anche ricordato che la «annosa questione degli accrediti» tra giornalisti di carta stampata e fotografi e cineoperatori risale «alla nascita stessa della Sala stampa vaticana e del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali», e accorpate le competenze per gli accrediti era una «soluzione di cui si è parlato tante volte». «La decisione su questo - ha spiegato padre Lombardi - doveva venire dalla Segreteria di Stato e non era di competenza di nessuno dei due enti». Così ora, superati i necessari tempi organizzativi per la nuova e potenziata struttura, per l'area che riguarda più strettamente le news i giornalisti di carta stampata accreditati in Vaticano continueranno ad avere come referenti Lombardi e il vicedirettore padre Ciro Benedettini, mentre fotografi e cineoperatori avranno Scelzo. Restano di competenza del Pontificio Consiglio, invece, gli accrediti per le riprese che riguardino documentari, lungometraggi e servizi non informativi. Dario Edoardo Viganò, nato nel 1962

a Rio De Janeiro, in Brasile, incardinato nell'arcidiocesi di Milano, dopo gli studi iniziali in Filosofia e Teologia nel capoluogo lombardo, ha conseguito la licenza e il dottorato in Scienze della comunicazione presso l'Università Pontificia Salesiana. È professore ordinario di Teologia della comunicazione presso la Pontificia Università Lateranense, dove è direttore del Centro Lateranense Alti Studi. Attualmente è presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo e direttore della Rivista del Cinematografo, ed è inoltre presidente della Commissione nazionale valutazione film (Cnvl) della Conferenza episcopale italiana (Cei). Salernitano, 66 anni, Angelo Scelzo, sposato con due figli, ha iniziato la sua carriera giornalistica ad Avvenire, di cui è stato inviato speciale e vice capo della redazione romana, ed è ancora oggi tra gli apprezzati editorialisti. Nel 1984 l'allora neo-direttore de L'Osservatore Romano Mario A-



Don Dario Edoardo Viganò



Angelo Scelzo

Docente alla Lateranense, Viganò presiede la Fondazione Ente dello Spettacolo. Scelzo dal 2010 era sottosegretario del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali

gnos lo volle a fianco prima come segretario di redazione e, più tardi, come vicedirettore. Nella prima metà degli anni Novanta passò per un breve periodo, sempre come vicedirettore, a L'Informazione, per poi assumere l'incarico di direttore dell'agenzia Fides, promossa dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, della quale curò la ristrutturazione e il rilancio, facendone una delle fonti più seguite nel panorama dell'informazione internazionale.

Verso la fine dello stesso decennio passò ad assumere la responsabilità delle pubblicazioni del Comitato del Grande Giubileo del 2000. Da dieci anni era sottosegretario del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, mentre continuava a firmare come direttore la rivista «Il Rosario e la Nuova Pompei», città alla quale lo legavano gli inizi della sua professione. Nel congratularsi per la sua nomina, l'arcivescovo prelado, monsignor Tommaso Caputo, a nome di «tutta la comunità ecclesiale di Pompei» ha voluto ricordare come «il dottor Scelzo, giornalista di lungo corso, uomo di alta professionalità e sincera fede cattolica, è da sempre amico del Santuario di Pompei e profondo conoscitore della sua storia... e non ha mai fatto mancare il proprio sostegno alle iniziative del santuario e ai suoi pastori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fianco, il Papa incontra i giornalisti sull'aereo diretto a Paphos (Cipro), il 4 giugno 2010 (foto Ansa). Sotto, Benedetto XVI ieri assieme al segretario generale del partito comunista vietnamita (foto Reuters)

l'udienza

Dal Papa il leader comunista vietnamita

Benedetto XVI ha ricevuto ieri mattina il segretario generale del partito comunista del Vietnam, Nguyen Phu Trong. Al suo arrivo nei palazzi apostolici è stato accolto nel cortile di San Damaso dal prefetto della Casa Pontificia, l'arcivescovo Georg Gänswein, mentre il Papa lo ha atteso alla seconda loggia e gli è andato incontro nella sala del Tronetto. Nei 30 minuti di colloquio, che una nota vaticana ha definito «cordiale», sono stati trattati «temi di interesse per il Vietnam e la Santa Sede, esprimendo l'auspicio che presto possano essere risolte alcune situazioni pendenti e che possa rafforzarsi la proficua collaborazione esistente». Dopo il faccia a faccia con il Papa, Nguyen Phu Trong e il suo seguito hanno incontrato il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, in una riunione di lavoro alla quale hanno partecipato anche il segretario per i Rapporti con gli Stati, l'arcivescovo Dominique Mamberti, e il sottosegretario monsignor Ettore Ballestrero, che aveva conosciuto il leader politico vietnamita in occasione degli incontri periodici che hanno portato alla nomina di un rappresentante vaticano non residente in Vietnam. Nguyen Phu Trong non è la prima autorità vietnamita a mettere piede in Vaticano. Il 29 novembre 2002 fece visita il vice-primo ministro Wu Khoang, che in quell'occasione incontrò

l'allora segretario di Stato, il cardinale Angelo Sodano, e il cardinale Jean-Louis Tauran. Benedetto XVI ha poi ricevuto in udienza il 25 gennaio 2007 il primo ministro Nguyen Tan Dung e l'11 dicembre 2009 il presidente del Paese, Nguyen Minh Triet. Contemporaneamente, nonostante i rapporti ufficiali tra Vaticano e Vietnam si siano interrotti a partire dalla caduta di Saigon nel 1973, sono stati oltre 20 i viaggi di rappresentanti della curia romana o di delegazioni pontificie nel Paese del Sud-Est asiatico. Negli ultimi tempi, un evento significativo nelle tappe di avvicinamento tra i due Stati è stata appunto la nomina, il 13 gennaio 2011, del nunzio Leopoldo Girelli come rappresentante pontificio non-residente per il Vietnam. Perciò l'udienza di ieri si configura come un'ulteriore tappa verso la completa normalizzazione dei rapporti fra Santa Sede e Repubblica socialista del Vietnam. (A.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDE E INTERNET

CELLI: LA SANTA SEDE CREDE NEL DIGITALE

«Da tempo la Santa Sede... ha deciso di mettere in campo una serie di iniziative ormai note» per quanto riguarda la presenza nel mondo digitale. Così ha detto l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali, in un'intervista rilasciata all'Osservatore Romano alla vigilia della presentazione del messaggio per la prossima giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che riguarda il ruolo di internet e dei social network. Tra le iniziative, Celli ricorda il nuovo portale vaticano: «Ogni giorno, tanto per fare dei numeri, si va dai dodicimila ai trentamila visitatori con una permanenza nel sito di due minuti e trenta di media». Inoltre, ha proseguito, «abbiamo aperto un canale YouTube proprio su impulso del Papa, così come per volontà di Benedetto XVI siamo presenti nel mondo dei tweet. Per far capire quanto il Papa tenga a questa presenza e come la consideri, basta guardare all'ultimo "cinguettio" in latino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

DA ROMA GIANNI CARDINALE

«Il Codice: una riforma voluta e richiesta dal Concilio», è questo il titolo della giornata di studio che si terrà a Roma dopodomani 25 gennaio, in occasione del 30° anniversario della promulgazione del Codice di diritto canonico. L'evento è promosso dal Pontificio Consiglio per i testi legislativi e dall'Istituto internazionale di diritto canonico e diritto comparato delle religioni di Lugano, con il patrocinio della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI e della Fondazione Giovanni Paolo II. Ieri la presentazione nella Sala Stampa della Santa Sede dove il cardinale Francesco Coccopal-



(foto Siciliani)

merio, presidente del Pontificio Consiglio, ha ricordato come il 25 gennaio del 1959 Giovanni XXIII annunciò contemporaneamente «l'indizione del Concilio Vaticano II, l'avvio del processo di riforma del Codice di diritto canonico ed il Sinodo della diocesi di Roma». «Nella sua grande lungimiranza

Diritto canonico, una riforma sulla scia del Concilio

il Papa - ha notato il porporato - aveva ben chiaro che a guidare la revisione del Codice dovesse essere la nuova ecclesiologia scaturita da una assise ecumenica e mondiale come quella di un Concilio». Il cardinale ha osservato poi, come «l'occasione dei 30 anni del Codice, promulgato il 25 gennaio 1983 per rimarcare quel primo annuncio del 1959, coincide con i 50 anni dell'inizio del Concilio Vaticano II». Ecco quindi spiegato il titolo del convegno, che «chiarezza come l'impianto ecclesiologico conciliare richiedesse "nettamente", come affermato da Giovanni Paolo II, una rinnovata formulazione delle leggi». Il vescovo Juan Ignacio Arrieta, segretario del dicastero, da parte

sua ha ribadito che «con la prospettiva degli anni passati, il cinquantesimo del Concilio è occasione per valutare con nuovi elementi quanto il Vaticano II sia stato la novità che ha guidato il rinnovamento del Diritto canonico». «Ci pare veramente importante, e questo era l'intento del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, acquisire maggiore consapevolezza di tale novità in modo da poter agire di conseguenza», ha aggiunto. E infatti risulta «comprensibile che avendo avuto il Concilio uno spessore ecclesiologico senza precedenti nel magistero ecclesiastico, l'ordinamento canonico successivo, che riflette strettamente la dimensione sociale e storica della Chiesa, ne abbia subito il

Il 25 gennaio, una giornata di studio nel 30° anniversario della promulgazione del Codice. Alla presentazione Coccopalmerio, Arrieta e Scotti. In cantiere anche alcuni ritocchi riguardanti, in particolare, il libro sesto

conseguente impatto». Il presule spagnolo dell'Opus Dei ha quindi osservato che «pur trattandosi di un Diritto che vanta, come pochi altri, una tradizione storica bimillenaria, la riflessione dottrinale del Concilio Vaticano II ha influenzato completa-

mente la disciplina canonica precedente». Tanto che «l'apporto conciliare, in molti casi, ha significato rinnovare o correggere la disciplina anteriore, creando istituti nuovi, sviluppando i diritti e i doveri dei fedeli e dell'autorità, dando un nuovo senso e contenuto teologico a istituti preesistenti». Monsignor Giuseppe Antonio Scotti, presidente della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI, ha infine sottolineato come la giornata di studio di venerdì «travolgerà il puro e semplice ricordo dei 30 anni di vita del Codice di diritto canonico». «Questa giornata - ha spiegato - di fatto vuol spingere tutta la Chiesa ad operare affinché, come scriveva Giovanni Paolo II,

«tutte le discipline convergano verso la conoscenza intima del mistero di Cristo, perché sia così annunciato con maggior efficacia al Popolo di Dio ed a tutte le genti»». Alla giornata di studi, ha sottolineato Alfonso Cauteruccio del Pontificio Consiglio, risultano già iscritti oltre 400 partecipanti. Mentre nel corso della conferenza stampa il cardinale Coccopalmerio e il vescovo Arrieta hanno annunciato che sono in cantiere alcuni ritocchi al Codice del 1983, in particolare si sta lavorando a una riforma del libro sesto che si occupa del diritto penale canonico, e a uno snellimento delle procedure dei processi di nullità matrimoniale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA